

Psicologia Nel libro di Loredana Cirillo il percorso dei giovani di oggi, da un foglio bianco al lieto fine: il diritto di essere sé stessi

Il mito per spiegare la sofferenza degli adolescenti

A differenza di altri testi dedicati all'adolescenza e ai temi che inevitabilmente sono ad essa collegati, il libro di Loredana Cirillo *Soffrire di adolescenza. Il dolore muto di una generazione* (Raffaello Cortina) colpisce fin da subito per la scelta dell'immagine di copertina: un volto coperto da un foglio bianco. In maniera implicita, ma probabilmente tutt'altro che casuale, l'autrice incanala il fulcro della sua opera, ovvero l'impossibilità di vedere l'identità di una persona. Viene da chiedersi allora cosa possa rappresentare il foglio: la malattia? Una difesa «tipica» dei ragazzi, che sono soliti rifugiarsi e sfuggire allo sguardo

degli adulti? O forse è un foglio bianco che, certo, si frapone tra Sé e la realtà, ma che al tempo stesso attira l'attenzione e fa sì che ci si interessi, ci si ponga domande proprio su quello stesso foglio bianco.

Attraverso una narrazione mitologica, o meglio, mitica, Cirillo usa la patologia degli adolescenti incontrati nella pratica clinica come lente attraverso cui mostrare al lettore una realtà che non riguarda solo i giovani, ma che riguarda tutti. L'autrice sposta il velo di Maya, svelando una realtà paradossale in cui l'eccesso di cura finisce con l'ammalare il destinatario di tutte quelle attenzioni. Alla luce di questa

considerazione, si comprende come l'origine del problema sia autenticamente difficile da identificare e sbrogliare. Sicuramente questo richiede lo sforzo dei giovani pazienti, già alle prese con le difficoltà date dal momento evolutivo, una condizione – quella dell'adolescenza – che già ha una matrice densa di fatiche, ma richiede anche un impegno sinergico dei genitori, inevitabilmente parte e partecipi della manifestazione patologica. Richiede di rivedere e mettere in discussione le proprie modalità, le proprie aspettative, di non usare il foglio bianco come uno spazio su cui proiettare delle parti di sé.

La lettura scorrevole si dipana tra elementi di psicologia e sociologia alternandosi tra i miti del passato e il dato della realtà contemporanea, abbattendo le distanze attraverso l'estrapolazione di allegorie e simboli. La narrazione mitica aiuta la comprensione della condizione adolescenziale di alcuni giovani pazienti e dell'impresa titanica che rappresenta per loro la crescita, una condizione non sempre agevolata e talvolta resa intermittente o interrotta dal disagio attraverso cui cercano di far sentire la propria voce. Una voce muta, come suggerisce nel titolo l'autrice, o una voce inascoltata? Una voce,

senza dubbio, alla ricerca del giusto silenzio per potersi esprimere.

Il foglio bianco in copertina, allora, potrebbe significare lo spazio intermedio attraverso il quale è possibile dialogare, adulti su una facciata e adolescenti sull'altra, rispettando gli uni i ritmi degli altri, facendo sì che quel foglio possa diventare lo spazio di incontro come potrebbe essere un percorso di terapia e garantendo al mito, anche quello più cupo e faticoso, il lieto fine che cercano i giovani (anche) di oggi: il diritto di essere sé stessi.

Ilaria Cataldo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Psicoterapeuta
Loredana Cirillo
dell'Istituto
Minotauro



Copertina
*Soffrire di
adolescenza.
Il dolore muto
di una
generazione*
(Raffaello
Cortina)

